

Un gusto popolare del racconto. Paesaggi spaesati, pieni di colori e di fascino. Storie magiche e reali insieme, di vita e drammi quotidiani, di persone e animali. È il mondo dei quadri naif di Amedeo Marchetti.

di **Giuseppe Ciaghi**

Racconto a colori

È un autodidatta Amedeo Marchetti, che sfugge alle regole; ti parla diretto e ti avvince. Guardare un suo quadro è come respirare un'aria di fiaba. Ci si incuriosisce. Poi le immagini ti portano via verso un mondo fantastico a volare leggero nel reame dei sogni, ad inseguire storie strane e reali insieme, magiche e incantate, piene di colori e di fascino, di una toccante ingenuità. Sembrano buttate lì, come una battuta sentita per caso, alla quale più tardi ritorni con la mente e ti accorgi che dietro quelle parole, o meglio, dietro quelle pennellate ci sono drammi veri, profondamente radicati nel vivere quotidiano, frutto di osservazione attenta e di introspezione, di ragionamenti profondi, elaborati nella mente fino a sbocciare d'incanto in figure, persone ed animali, in paesaggi spaesati, quasi surreali, collocati in atmosfere dove ogni cosa diventa colore e poi sentimento.

Ci vuole tempo a leggere le sue composizioni, e non bisogna avere fretta. Come non la ha lui. «Facevo tre o quattro quadri all'an-

no per mio piacere – ci confessa - ora ne dipingo qualcuno di più, ma non molti. L'idea di un'opera, prima deve venirmi nella mente, poi ci penso su, spesso a lungo, anche mesi, e ci macino sopra fino a quando non mi pare di aver in testa la soluzione giusta. Solo allora prendo in mano il pennello e comincio a dipingere. Lavoro piano piano, con tranquillità, e per questo prediligo i colori ad olio». Le sue preferenze? «Mi ha sempre innamorato fare un quadro che avesse dentro una specie di racconto; uno lo guarda e ne coglie una storia illustrata. Prima era il paesaggio, poi ho cominciato a metterci dentro delle figure, quasi sempre delle donne. Che mi diverte, perché le faccio sempre un po' spiritate, magari strane, mezze nude in mezzo alla neve a suonare un contrabbasso. Mi piace incuriosire le persone che guardano il quadro».

Si considera "molto fortunato" nel riandare al suo esordio nel campo dell'arte. Si era recato a Riva del Garda con un amico a visitare una mostra di naif alla Rocca. «Mi è

Qui a sinistra, un'immagine di Amedeo Marchetti nel suo studio. Sotto due particolari dei suoi quadri.



In "Una gallina, tre uova e due conigli per comprare al mercato le ali di un sogno" (qui a sinistra) una donna è seduta su una valigia pronta a partire, in cerca di libertà, stanca del tran tran quotidiano. Ha venduto galline, conigli e uova per acquistare la valigia e il biglietto del viaggio. Ma la vacca, a cui era affezionata, proprio non se l'era sentita di venderla. Del resto non può portarsela dietro. Così si ferma a pensare un po' sul da farsi.



Volare, sempre più in alto. Come le sue sonatrici, che da piazza Duomo a Trento si staccano con i loro strumenti dal concerto per dirigersi verso spazi inesplorati, nell'azzurro del cielo.

sempre piaciuto quel tipo di pittura, fin da piccolo. Il naif fa storie, racconta delle storie...», commenta. Era il 1985 e mentre lui stava incantato ad ammirare i quadri, il suo amico disse ad una delle sorveglianti che Amedeo amava dipingere cose del genere. Costei lo riferì al direttore che chiese al Marchetti di portargli qualche pittura da vedere. «Dire che sono pitture non posso, sono paciugade!» si schermì il giovane. Però dopo un paio di giorni tornò a Riva e gli consegnò un olio, un carboncino ed un disegno. Non passò molto tempo che l'esperto lo chiamò al telefono e gli richiese tre opere per partecipare al concorso indetto dal Museo Nazionale dei Naif italiani a Luzzara.

Da allora cominciò a volare, sempre più in alto. Come le sue sonatrici, che da piazza Duomo a Trento si staccano con i loro strumenti dal concerto delle altre compagne per dirigersi verso spazi inesplorati, nell'azzurro del cielo.

In un quadro, intitolato «Una gallina, tre uo-

va e due conigli per comprare al mercato le ali di un sogno» si vede una donna seduta su una valigia pronta a partire. La destinazione, gli Usa, è data dalla bandiera sul bagaglio. È una massaia in cerca di libertà, stanca del tran tran quotidiano. È andata al mercato con i suoi animali domestici, compresa la mucca che le sta accanto mansueta e che appare consapevole della situazione. Vi ha venduto galline, conigli e uova per acquistare la valigia e il biglietto del viaggio. Ma la vacca, a cui era affezionata, proprio non se l'era sentita di venderla. Del resto non può portarsela dietro. Così si ferma a pensare un po' sul da farsi, con la bestia alle spalle, buona, buona, che sembra chiederle: Vuoi proprio abbandonarmi? Il cielo di un azzurro sfumato, una specie di notturno, tradisce l'ora del crepuscolo, o dell'alba. Sullo sfondo le dolomiti, stupende, e poi le case illuminate dalla luna: un incanto. Per terra un uccellino, un merlo intento a beccare qualcosa, che compare in ogni quadro: è il pittore,

che ama rappresentarsi così, anche lui partecipe, a suo modo, della creazione. Il suo universo è questo, e qui, nella poesia e nel marcato infantilismo della sua pittura, sta tutto il fascino dei suoi dipinti, della sua personalità, qui troviamo il suo pensare, ottimista malgrado tutto. Ad esso ci introducono i paesaggi, spesso ammantati di candida neve azzurrata con bagliori caldi in lontananza da cui emergono le altre componenti: un cielo di fiaba, montagne incantate, case signorili con le finestre giallo oro e misteriose ragazze in primo piano dagli occhi grandi, spalancati verso il mondo, verso di noi, «lenti» che ci aiutano a vedere le cose in maniera diversa dal consueto, a guardarle con uno spirito nuovo ed a coglierne i significati, perduti nel caos e nella fretta di una società incapace di fermarsi a riflettere su se stessa.

Emblematico il piccolo capolavoro con cui Marchetti ha vinto la Lucia d'oro a Varenna: «Stavolta parto davvero...». Sempre il tema della partenza, della fuga. Quante volte avremmo desiderato partire e non l'abbiamo fatto... L'artista rappresenta l'incognita del futuro con tinte scure, in contrapposizione alla certezza del passato, illuminato e ben definito nei dettagli. Il contrasto tra la grande valigia e la bicicletta che dovrebbe trasportarla esprime la valenza naif dell'opera. Tema ricorrente in lui è la solitudine, nello sguardo della ragazza, nell'isolarsi dell'uccellino, due solitudini che prendono vie diverse. Eppure nonostante la tristezza dell'abbandono, riusciamo a leggere nell'attaccamento alla vita un messaggio positivo.

Nell'estate del 2002 fu invitato a dipingere un murale ad Azzinano ai piedi del Gran Sasso nel Parco naturale d'Abruzzo; soggetto da interpretare: «i giochi di una volta», un argomento molto adatto alla sua sensibilità. Che trattò in maniera mirabile riproponendo l'antico gioco dei ragazzini, che tiravano le piccole monete contro il muro e se le «mangiavano» a seconda della distanza in cui cadevano. Nell'affresco, di ben quattro metri per tre, riesce a ricreare l'atmosfera gioiosa del gruppo, l'attesa trepida della misurazione delle monete, gli atteggiamenti dei fanciulli con una intensità così viva ed immediata che sembra stia partecipando anche lui, tutto emozionato, alla gara.

Pittura spontanea la sua, dove «affiorano di continuo – come ha scritto il critico Pier Luigi Menapace – il gusto popolare del racconto, l'idillio romantico, il tema elegiaco della nostalgia d'un mondo semplice, innocente, genuino, identificato volentieri con quello paesano d'un tempo, su un fondo appena sotteso di passionalità istintiva».

Note biografiche

Amedeo Marchetti è nato a Tione nel 1959 e risiede a Bolbeno. Ha coltivato la passione per la pittura fin da bambino. Da ragazzo esegue i primi abbozzi, quasi per gioco.

Nel 1981 il mondo dell'arte si accorge di lui. Dal 1986 è invitato al Premio Nazionale dei Pittori Naif e l'anno dopo il Museo Nazionale dei Naif Italiani di Luzzara (Reggio Emilia), fondato da Cesare Zavattini e dedicato a Ligabue, acquisisce il suo dipinto dal titolo «Abbracciami forte stasera», che inserisce nella sua importante raccolta e consacra Amedeo Marchetti fra i grandi autori di quella corrente. Espone

in mostre a Bologna, Rimini, Parma, Guiglia, Asiago e nei Paesi slavi, accanto a nomi di fama internazionale. Sue opere si trovano in numerose raccolte pubbliche oltre che private. Viene segnalato sui cataloghi e sulle più importanti riviste d'arte. Di lui si comincia a scrivere, in Italia e all'estero. Nel 2002 vince la «Lucia d'oro», primo premio del prestigioso concorso internazionale per pittori naif che da 32 anni si tiene a Varenna sul lago di Como. Ma non si monta la testa. Amedeo rimane quello di sempre, un semplice dagli occhi di bambino, che «con pennelli e fantasia cerca di colorare un mondo di poesia».